

# Verso il riordino della sicurezza privata? Il punto di A.N.I.V.P.

intervista a Marco Stratta, Segretario Generale A.N.I.V.P.

**In occasione del convegno “Gli abusi nella sicurezza privata” del 23 novembre a Fiera SICUREZZA, lei ha sottolineato la necessità di riordinare il sistema normativo italiano del settore per superare l’eccesso di atti amministrativi, ovvero di circolari, che ha generato confusione sia tra gli operatori che nell’utenza. Qual è la sua proposta?**

E’ necessario un approccio più consapevole da parte del legislatore al mondo della sicurezza privata. Per “consapevole” intendo, in primis, più organico e ordinato. Per 90 anni tutto è girato attorno ad una normativa storicamente datata (RD 18 giugno 1931 n. 773 – Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza - Ndr) che in questo campo aveva due soli riferimenti, le guardie giurate e i portieri di fabbricato o albergo. Oggi è cambiato tutto: i profili professionali del mondo sicurezza sono molteplici e, ad esclusione dei servizi di controllo disarmati (il portierato moderno per intenderci), tutti hanno una regolamentazione normativa. In tale contesto, per gli operatori e per lo stesso apparato dell’Amministrazione diventa difficile districarsi; figuriamoci poi per la committenza che, nel cercare semplicità, trova un bizantinismo di regole e differenze impossibili da capire.

Questo impedisce di valorizzare e far emergere chi lavora in modo corretto e con un progetto industriale credibile perché, inevitabilmente, rimane confuso nella mischia.

Fare sintesi normativa, creando magari un testo unico dedicato al settore della sicurezza, permetterebbe di meglio comprendere, gestire e alla fine vendere le diverse professionalità che ormai compongono il settore.



**Dal suo punto di vista, come dovrebbero venire regolamentate le attività delle associazioni di volontari che si occupano di protezione civile, per evitare anomale sovrapposizioni con operatori commerciali?**

Durante il convegno sono stati affrontati i motivi che hanno generato le possibili sovrapposizioni che lei cita e non mi soffermo ulteriormente sul punto, ma credo sia indiscutibile la necessità di recuperare lo spirito che è collegato al nome delle cose. Se voglio fare impresa mi metto sul mercato e, assumendomi il rischio imprenditoriale, mi organizzo per cercare di erogare un servizio e generare un utile; nel volontariato invece devono mancare gli elementi del mercato, del rischio di impresa ma anche dell’utile. Il volontariato non può diventare un soggetto commerciale che opera ad un prezzo più basso perché non è soggetto alle regole delle imprese.

Se, pertanto, si recuperasse, si garantisse e si tutelasse la sua vera natura, probabilmente non ci sarebbe bisogno di fare molto altro, avendo la certezza che quando si

presenterà un evento straordinario che coinvolge la collettività o parte di essa, le varie associazioni saranno pronte a dare il loro contributo.

**Nel convegno “Un New Deal per la Sicurezza” del giorno successivo, con le maggiori associazioni di tutte le categorie della filiera della sicurezza è stato lanciato il progetto di un tavolo unitario per lo sviluppo di una linea guida per valorizzare la qualità e le professionalità delle attività di settore, a tutela del mercato e degli operatori. Come A.N.I.V.P. eravate già stati promotori nel 2018 delle “Linee guida per i contratti di appalto relativi ai servizi di vigilanza privata e sicurezza per il mondo del retail”, vede delle assonanze?**

Credo che ogni associazione abbia tra gli scopi del proprio statuto *la promozione e valorizzazione della cultura del settore e dei suoi servizi*, o una cosa simile. Uno dei modi per poter garantire questi scopi è interfacciarsi con altre

categorie perché, per un settore di servizi come il nostro, possono rappresentare un complemento dell’offerta e, allo stesso tempo, una potenziale committenza per le nostre aziende associate.

Fatto questo assunto, bisogna pensare a quale messaggio trasmettere all’esterno; su questo mi sembra che al convegno si sia già trovata convergenza: requisiti, caratteristiche e contenuti perché la committenza possa avere un servizio di qualità.

E, quindi, si è pensato allo strumento di “linee guida” che indichino i requisiti di professionalità e qualità degli operatori della sicurezza. Lo scopo finale è costruire un documento che permetta di veicolare al mondo esterno l’identità migliore di tutte le componenti della filiera della sicurezza.

Sicuramente è una buona idea, con il dato positivo della forza del numero delle associazioni che l’hanno condivisa, perché fare da soli in queste cose produce sempre un risultato parziale.

